Lunedì 2 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 103.

Associazioni: In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 20 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA FESTA DEGLI OPERAI E LA CERIMONIA DI TORINO.

Il *primo maggio* passò anche quest'anno senzachè disordini gravi sieno avvenuti ad esprimere tendenze sovversive e quella lotta di classe, che fu già minaccia agli Stati ed alla concordia d'ogni società civile. E se passò così, lo si deve alle previdenze dei Governi per soddisfare a legittimi bisogni, come anche all'esperienza che a certi disordini susseguirono sempre repressioni con maggior danno dei provocatori.

Però in Italia disordini gravi avevano preceduto il *primo maggio*, dovuti alla crisi annonaria ed ai soliti sobillatori socialisti: nelle Puglie, a Faenza, a Ferrara ed in altri luoghi. Cosichè il Governo dovette, dopo aver provveduto a ristabilir l'ordine pubblico, provvedere alle necessità proclamate dai tumultuanti con il motto ribelle: *pane e lavoro*. E, per questi sintomi perniciosi, a prevenire che il *primo maggio* desse occasione a turbamenti si dovette dal Ministero dell'Interno raccomandare ai Prefetti vigilanza ovunque, e persino rinforzare l'Arma benemerita.

Siamo lieti oggi nel rilevare dal telegrafo che per la vigilanza dell'Autorità, e per le promesse di salutari provvedimenti, le dimostrazioni clamorose furono impedite. E lieti anche, perchè ormai il Governo deve comprendere che agenti di pubblica sicurezza e carabinieri non bastano, e che i torbidi hanno per solito origine da miserie vere, esagerate poi da tribuni piazzajuoli. Quindi la necessità del *prevenire* con Leggi savie ed umane, e del *reprimere* senza ingiustizia.

Oltre la *festa degli operaj*, il *primo maggio* di quest'anno a Torino dee considerarsi festa e glorificazione del lavoro in tutte le sue varietà, specialmente industriale ed artistico.

Difatti jeri Re Umberto, con la Regina Margherita e coi Reali Principi, fra l'entusiasmo de' Torinesi e di Italiani d'ogni città, presiedette alla *cerimonia* inaugurativa dell'Esposizione. E se di essa giornali speciali narreranno, come già cominciarono a fare, le meraviglie, non mancherà neppure alla *Patria del Friuli* una Corrispondenza, almeno per esporre la sintesi caratteristica di essa e per rendere onoranza agli espositori friulani.

Oggi, riguardo alla *cerimonia della inaugurazione*, ci limitiamo a poche notizie telegrafiche, da cui si desume come il programma sia stato eseguito, sebbene fra difficoltà non poche.

La *nota lieta* che viene da Torino ci conforta dunque ad assistere in ispirito a queste nuove feste patriottiche, che speriamo animatrici d'alti sensi di gratitudine verso quella città che fu culla del risorgimento nazionale e che seppe sacrificarsi per l'idea unitaria. E si considererà da tutti l'Esposizione, jeri inaugurata, come prova evidente e materiale, malgrado le tante quotidiane contraddizioni e lamentazioni, di un effettivo progresso dell'Italia sotto l'egida della libertà. =

Telegramma del nostro Corrispondente.

«Torino, 1 maggio ore 12.

«Con intervento delle Loro Maestà, «dei Principi e Principesse di Genova «e d'Aosta, dei ministri della Guerra, «degli Esteri e del Commercio, fu inau-«gurata nel gran salone dei concerti «l'Esposizione alle nove e mezza, con «l'Inno di Mancinelli e con Discorsi del «Duca d'Aosta, di Villa, Cocco-Ortu e «del Sindaco. Alle ore undici si inau-«gurò quella dell'*Arte Sacra* con la «benedizione e un discorso dell'Arci-«vescovo. «*Battistoni*».

Lettere sull'Esposizione Nazionale

Alla vigilia dell'apertura

Torino, 30 aprile 1898.

Oggi, Torino non sembra la città dei *Bugianen*. Un movimento ed un'animazione insolita in tutte le vie; un affollamento di gente con quel fare un po' impacciato che il forestiere reca sempre nel suo bagaglio, e che s'appiccica al vestito, ai gesti, ai movimenti, al volto, a tutta la persona; una irrequieta aspettazione e il desiderio come di una promessa da tutti ambita, danno alla città, adorna di pennoni, di bandiere, di addobbi, un carattere particolare.

Sono giunti i Principi di Napoli; nel pomeriggio arriveranno il Re e la Regina. Vorrei anch'io mettermi tra la folla che muove incontro ai Reali, ma ho promesso al direttore della Patria un'altra lettera prima dell'apertura dell'Esposizione; m'affretto quindi al Valentino.

Dieci giorni di pioggia continua, noiosa, insistente, hanno contribuito a ritardare tutti i lavori dentro e fuori delle gallerie; ma la volontà dell'uomo sa vincere anche gli elementi, e la galleria del lavoro, ch'era la più in ritardo, è già molto progredita, e riuscirà certo la più originale, con quella sua forma a ferro di cavallo, fiancheggiata dall'ampia corsia che le gira intorno al primo piano, dove le arti grafiche, l'igiene, i prodotti chimici e farmaceutici e la fotografia fanno già bella mostra. Mi ferma il dott. Calliano, già noto per il suo bellissimo manuale, edito dall'Hoepli, *Sui Soccorsi d'urgenza*, che m'assicura d'esser riuscito a vincere il mal di mare con la sua fascia.

Esco sulla splendida spianata, donde sboccherà la gran fontana luminosa. La balaustrata e le figure allegoriche di cui è adorna, son già finite; e, (bizzarria della generazione artistica) mentre le gemine *Dore* son lì adulte e procaci, il vecchio lor padre, il Po, è ancora sotto l'incubazione della mano del modellatore, che deve convertire cinque gran stecchi uscenti dal cocuzzolo, in cinque raggi, e un grugno informe, in un volto senile dall'abbondante barba fluente.

Rientro nelle gallerie, e, attraversando la corsia in cui le Acciaierie di Terni espongono i loro grandiosi prodotti, ritorno in una sezione dell'industria manifatturiera. Qui, mentre osservo una abbondante mostra, nella quale pare che il legno abbia acquistato la duttilità e la malleabilità del ferro, scorgo il signor Volpe, che lavora come un operaio sollecito di compir l'opera del sabbato.

Ammiro il suo Sulchy tutto di frassino di Gallizia, con cerchioni di legno curvato, con gomme pneumatiche; ammiro gli eleganti sedili, le seggiole, i seggioloni, i gavelli, le stanghe per carrozze, curvate a vapore; ma egli pare più sollecito degli altri che di sè. E «anche la Ditta Bardusco ha esposto le sue cornici e i suoi metri» mi dice: «dev'esser qui». Mentre ci aggiriamo in quel labirinto, calpestando carte di imballaggi, assi, e scansando secchie, seghe, e tutto l'arsenale degli strumenti del falegname e del decoratore, ecco il sig. Moretti.

Vedo il suo *Gambrinus* alto e maestoso, col nappo di birra spumante accanto alla botte; un *Gambrinus* un po' grecizzato, sul cui volto pare che gli dei d'Omero abbian lasciato qualche traccia.

Ammiriamo insieme il lampadario e specialmente il fanale, lavori splendidi per gusto e fattura, in ferro battuto, del sig. Calligaris.

Si vorrebbe vedere anche la mostra di altri friulani; ma io devo dare una capata nella didattica, e mi riserbo di parlare di tutti quanto prima. A tutti intanto i più sinceri auguri.

Battistoni.

—

Lunghi telegrammi della Stefani descrivono le feste inaugurali e riportano i discorsi pronunciati dall'on. Villa presidente del Comitato; da S. A. il Duca d'Aosta; dall'on. Cocco Ortu ministro di agricoltura, industria e commercio. Dopo la inaugurazione della Esposizione generale, si passò ad inaugurare l'Esposizione di arte sacra. Quivi i Sovrani furono ricevuti dall'Arcivescovo, che li benedì e pronunciò un applaudito discorso.

Accompagnata dall'arcivescovo, la famiglia reale e visitò poi l'interessante esposizione. Una cinquantina di società cattoliche con bandiere facevano ala.

Circa a mezzodì i Sovrani ed i principi lasciarono l'esposizione fra una frenetica ovazione.

La festa inaugurale riuscì veramente grandiosa.

Torino 1. Terminato il discorso dell'Arcivescovo, il Re gli strinse la mano rallegrandosi che Torino abbia un pastore così degno e dicendosi lieto di vederlo in circostanza così bene auspicata. Anche la Regina rivolse all'Arcivescovo gentili parole.

IL MALCONTENTO SI DIFFONDE

Continuano i saccheggi e i conflitti

Si ha da Imola 30: Ieri mattina il sottoprefetto aveva disposto per la distribuzione di lire 500 ottenute dal ministro dell'interno per venire in soccorso ai poveri di quel Comune.

Il soccorso venne rifiutato.

Più tardi circa centocinquanta donne si rifiutarono di mangiare la minestra delle cucine economiche, destinata ai poveri, la sparsero al suolo, tumultuando e gridando.

E in gruppo, a cui si erano frammisti parecchi uomini, si diressero al molino di Poiano e tentarono di penetrarvi, ma ne furono impedite dalla forza che respinse i dimostranti.

Da Castel S. Pietro, da Fontana Elice, da Ozzano dell'Emilia pure si annunzia un po' di fermento.

Bari, 30. In vari paesi della provincia, avvennero dei disordini. A Bitonto fu incendiato l'ufficio daziario. A Modugno in seguito a tumulti, la forza pubblica fu obbligata a far fuoco. Uno dei tumultuanti rimase ucciso uno, altro ferito.

Ferrara 30. Le notizie che giungono da Ferrara sono di una gravità eccezionale.

L'altra sera doveva aver luogo una conferenza dell'avv. Baraldi. Ma l'autorità la proibì. In pari tempo si recava nel sobborgo uno squadrone di cavalleria.

Malgrado queste precauzioni, molti dimostranti riuscirono a penetrare in città.

Le comitive passando spensero quasi tutti i fanali.

L'arrivo in piazza della Cattedrale, la cavalleria provocò urla e fischi.

I soldati si fermarono e tentarono di sciogliere l'assembramento e di far circolare la gente.

Intanto la folla accresciutasi ancora continuava a schiamazzare.

I negozianti di piazza si affrettarono a chiudere i negozi, ma non tanto presto da impedire atti vandalici.

La cavalleria allora fece largo con numerose cariche. Una fra le altre venne fatta a trotto serrato.

16 persone furono arrestate.

Tutti i negozi delle vie principali della città vennero chiusi.

Le Banche, gli stabilimenti industriali sono guardati dalle truppe e dai carabinieri.

Napoli, 30. Fin dalle prime ore di stamane si notava a Secondigliano un'insolita agitazione.

Appena il fermento si è accentuato, il sindaco ha comunicato che il prezzo del pane sarebbe stato ridotto in giornata da quaranta a trenta centesimi.

La promessa a nulla valse.

Circa duemila persone fra uomini, donne e fanciulli, armati di pistole, rivoltelle, bastoni, pietre e coltelli, si sono impadronite dei casotti daziarii dandovi fuoco. Tutti i fanali della strada sono stati frantumati.

Il delegato ed il tenente dei carabinieri accorsi con la forza, han tentato di indurre ad un contegno più calmo i dimostranti, ma inutilmente. Dalla folla, per tutta risposta sono stati esplosi parecchi colpi di pistola diretti contro la forza ed è stata lanciata una gran quantità di sassi.

La collutazione è diventata spaventevole.

Gli agenti per difendersi, si son visti costretti ad esplodere, per intimorire i dimostranti, alcuni colpi di rivoltella.

Sono stati fatti circa trenta arresti.

Rimini, 30. I tumulti hanno continuato. I negozi furono chiusi.

La folla adunata in piazza seguitò ad urlare: «Vogliamo lavoro.»

Esauriti i mezzi conciliativi e dopo aver ordinato inutilmente lo scioglimento, fu dato ordine alla truppa di caricare la folla alla baionetta.

Fortunatamente molti cittadini accorsi s'interposero e fu possibile evitare un disastro.

Durante il tumulto, furono saccheggiati vari magazzini di grano.

LA GUERRA

FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Quel che aveva tentato uno spagnuolo.

Londra, 30. Sull'incrociatore «Puritain» venne arrestato uno spagnuolo appartenente alla marina americana, il quale avrebbe tentato di far saltare la nave, incendiando il magazzino delle munizioni.

Per la distruzione di batterie. I volontari.

Parigi, 30. Telegrafano da Nuova York che il piroscafo «Puritain» sarà rinviato a Matanzas coll'ordine di distrurre tutte le nuove batterie costrutte per la difesa di questo porto.

Seicento italiani di Nuova York hanno organizzato una legione italiana.

Più di settecento mila volontari si sono già offerti per porsi sotto le armi; Nuova York sola fornì 100,000 volontari.

Battaglia imminente — Altre notizie.

Berlino, 30. E' imminente una battaglia navale a Manilla.

A Keywest si saccheggiarono le navi catturate.

L'avanguardia della spedizione di Cuba sarà composta da reggimenti di neri.

La nave ammiraglia della squadra francese dell'Atlantico fu comandata a Cuba. Un incrociatore tedesco della squadra dei mari della China fu comandato di stazione a Manilla.

Un bombardamento infruttuoso — Il misterioso viaggio della squadra spagnuola.

Madrid, 1. Un dispaccio dell'Avana annunzia che tre navi degli Stati Uniti tentarono ieri di bombardare Cienfuegos, ma non cagionarono alcun danno perchè i proiettili arrivarono soltanto a quattro miglia dalla banchina del porto. I forti della piazza non risposero alle navi degli Stati Uniti, essendo esse fuori della portata del tiro. La città di Cienfuegos è tranquilla.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI

Eva lo ascoltò con una espressione forzata d'attenzione, gli occhi incantati ne' suoi, il capo un po' inclinato verso la spalla di lui, quasi per meglio afferrare il senso delle parole che le sfuggiva.

— Ma io, chiese esitante la fanciulla, non rifiorisco questo suo ideale?

— Nel suo egoismo egli non trova in te appagato il fatal desiderio d'integrazione, di creazione. Il giorno che riacquisterà la fiducia delle proprie forze, saprà vivere e combattere.

Giunsero alla villa. Chiara che li aveva preceduti di molto, mosse loro incontro.

— Avevate dei segreti ben lunghi a comunicarvi! esclamò congiungendo le mani in atto di stupore.

Poi, d'improvviso, prese le mani di entrambi.

— Venite, nonna è nel salone che vi attende. Le è passato tutto.

V.

In cuor suo Giorgio punto preoccupavasi della pietà che Altariva destava.

L'imagine dei terribili giorni doveva essere andata vanendo in visioni nuove, in nuove aspirazioni. Tutto è transitorio, tutto è reliquia inutile, speciosa apparenza. La miseria del suocero aveva un'altra origine, una diversa meta. Egli lo condannava come un'azione cattiva e vile.

Esiste in noi oltre la coscienza un senso più interiore, più lontano, come una sub-coscienza che talora ci suggestiona nostro malgrado. Le nostre idee e le nostre sensazioni non vogliono cessare a un tratto, ma in quel cerchio che tutte le comprende come un'eco di forma passata, come la ricordanza d'esser vissuti altrove, in altri tempi, in altri mondi, esse gradatamente sfumano, come un raggio di sole slanciato nell'infinito buio.

Giuliano sentiva tutto ciò, ma non sapeva darsene una ragione. Egli confessavasi in quelle ore di dibattito che il ricordo della sua Adele lo faceva soffrire, e nello stesso tempo entrava a poco a poco nell'anima sua una visione, un sogno su cui si distendeva un azzurro velo. Verso questo spettacolo intimo e suggestivo egli sospingeva il desiderio. Esso s'avvicinava indeciso e nebuloso e si rompeva contro la ricordanza della tragedia, sulla strada di Pomona. E s'accasciava allora nell'impotenza di liberarsi di quella visione che contendevagli la speranza di quiete, facevagli perdere la coscienza del presente e cacciavalo nel buio eterno. E il dolore aumentava in lui una frotta di fantasmi che lo impaurivano.

Fugacemente, posando l'occhio suo sulla coppia innamorata de' figli suoi, l'esteriorità di quella gioia lo conquideva, salendogli blandamente al cervello, con un soffio profumato.

Le voci gaie, frammiste a sprazzi di risa, i volti aperti e sorridenti, come genietti auspicanti a una serena apoteosi dell'amore, lo trascinavano a una resipiscenza, fino a quando il senso più profondo, più lontano tornava a farla da despota.

I suoi occhi allora guardavano senza vedere, torturati da una fiamma interna di indistinta impazienza.

Un giorno il doloroso incubo si ripetè. Si trovò solo con la madre, chè i giovani erano corsi sul parco.

Un sospiro affannoso e mal represso della signora Marianna lo scosse.

Essa gli si era accostata impovvisamente, e additandogli la parte donde salivano le voci cristalline di Eva e di Chiara, gli chiese:

— Credi che saranno felici?

— Perchè no? rispose con convinzione. Essi si amano, si desiderano, e i loro voti sono già formati. Perchè non potrebbero essere felici anche in avvenire?

— Perchè, perchè, replicò mordacemente la vecchia, mi pare che Giorgio sia già cambiato.

— Ha assunto delle arie d'uomo, scusò lui.

— D'un uomo volubile.

— Che cosa ti autorizza a creder ciò?

Ella rimase perplessa.

— Egli ha spiegato vari concetti sulle convenienze sociali. Tanto è vero che verrà con te da quella *lady!*

— Oh! è questo un sufficiente titolo per giudicarlo! esclamò mordendosi nervosamente le labbra, come la stoccata ferisse lui pure.

— La via che mena alla morale è unica, mentre le laterali sono più attraenti.

— Intendereste dire che...

— Giorgio dovrebbe pensare che sua moglie, tua figlia, non potrà comparire in quella società pericolosa.

— Giorgio sa regolarsi... E quando sarà marito...

La vecchia interruppe cinicamente.

— Bel merito!

— Infine sposa Eva...

— Perchè non potrà farne a meno. Egli si raddrizzò vivamente.

— La sua inclinazione fu una.

— Una malagevole inclinazione fattagli sorbire dalle convenienze delle nostre famiglie.

Giuliano fece un atto di dispetto.

— Per carità, disse con un tono di severità, non fabbrichiamo spine... non fantasie... Vorrei essere sicuro di me come lo sono della loro felicità! Questa felicità mi tocca e lascia, mamma, che almeno una volta...

Sentendo ritornare le fanciulle, Giorgio troncò il colloquio fastidioso, e scambiato bruscamente con la vecchia uno sguardo lucente di disapprovazione, uscì.

Essa si ritirò pian piano nel suo seggiolone, chinando il viso, come avesse paura degli sguardi della comitiva lieta.

— Non si può nemmeno credere! mormorò amaramente dentro di se Altariva, scendendo le scale.

E giudicò infondato e triste il dubbio della madre.

Si soffermò sul pianerottolo, a contemplare i tre giovani che passeggiavano nel parco, dietro la villa.

Un'improvvisa sensazione di tenerezza lo prese. A fior di labbra esclamò:

— Gioventù felice!

E s'allontanò.

Un'ora più tardi.

Nella camera da pranzo un'oscurità fresca regnava: le stuoie abbassate colpite dal sole, diffondevano come un riflesso d'erba.

(Continua).

Sagasta da dichiarato che malgrado le voci contrarie sparse all'estero, la squadra spagnuola che si trova al Capo Verde è ora in viaggio. Il governo evita qualunque allusione sulla direzione della squadra.

Una nave austriaca a Cuba.

Vienna, 1. L'incrociatore a sperone «Maria Teresa» ricevette l'ordine di partire immediatamente per Cuba per proteggere i sudditi austro-ungarici e gli interessi della monarchia.

I SEGNI DELLA MORTE.

La paura di esser sepolti vivi.

Un caso recente di un uomo sepolto e poi esumato perchè creduto vivo, fatto da noi raccontato, ed un altro caso consimile di letargia hanno rimesso di attualità certe storie spaventevoli divenute ormai leggendarie, di sepolti vivi.

E' un fatto che il sonno letargico provoca talvolta la morte apparente. Senza una causa apprezzabile, il corpo del malato si raffredda, i battiti del cuore diventano impercettibili, al pari dei movimenti respiratori, che più non sollevano il torace; la faccia è pallida, terrea, la pupilla e l'occhio immobili, la cornea opaca come nella morte reale.

Conscie di questi fatti, vi son molte persone tormentate continuamente dalla paura di esser sepolte vive. E' ben vero che sono stati, in passato, commessi degli errori spaventevoli, ma senza insistere sulla loro impossibilità attuale, tanto per la conoscenza molto più vasta delle malattie nervose, quanto per le severe regole a cui è soggetta l'osservazione dei cadaveri, si può dire che esistono in sufficente quantità i segni evidenti della morte perchè si possa bandire ogni apprensione di trovarsi vivi in una bara.

Uno dei primi sintomi della morte, è senz'altro, la cessazione dei battiti del cuore. E' stato stabilito, che, quando la immobilità dell'organo centrale della circolazione dura più di venti minuti, si può ammettere che la morte sia subentrata.

La circolazione è sospesa, non appena l'organo motore diventa immobile; il che si può rendere evidente mediante un esperimento semplicissimo: se, in un individuo vivo, si lega strettamente l'ultima falange di un dito al livello dell'articolazione con la seconda, diventa rapidamente violetta; non è lo stesso di un morto, in cui il color bianco della pelle persiste dopo questa operazione.

Si è proposto pure d'immergere un ago finissimo nella parete del cuore, traversando uno spazio intercostale. Il fremito appare visibilmente all'esterno; e l'operazione, d'altra parte, non è punto pericolosa.

Tre altri fenomeni si producono immediatamente dopo la morte; dilatazione della pupilla, l'intorbidamento della cornea e la perdita di consistenza dell'occhio. Chi non ha veduto lo sguardo di un essere amato spegnersi per sempre; chi mai ignora il terribile significato di questo fenomeno!

Dopo la morte, il corpo si raffredda. Questa legge, quasi generale, soffre però qualche eccezione; così nel tetano, nel tifo, nel colera, la temperatura può salire di parecchi gradi nelle prime ore che succedono al fermarsi dei moti del cuore; ma questo aumento è di breve durata, e ben presto si manifesta l'abbassamento di temperatura. Questo raffreddamento è più o meno intenso, perchè, divenuto sostanza inerte il corpo umano tende a mettersi in equilibrio con la temperatura dell'ambiente. Ad ogni modo, quando il calore centrale non supera i venti gradi, non vi ha più dubbio possibile.

L'irrigidimento del corpo è pure un segno infallibile della morte. Questo fenomeno si presenta su tutti i cadaveri e proviene dalla coagulazione del contenuto delle fibre muscolari; incomincia dalla mascella e dal collo e invade successivamente tutti i muscoli. Subentra in periodi estremamente variabili; al più tardi sette ore dopo la morte e dura da 36 a 48 ore; di solito tanto più a lungo quanto più ha tardato a prodursi.

Il calore, la fatica, affrettano lo sviluppo del fenomeno, e tutti sanno che negli animali perseguitati si manifesta con estrema rapidità. Parecchie volte si è osservata la medesima particolarità in soldati uccisi durante il calore della mischia; il corpo conserva allora la posizione del combattimento, e la faccia continua ad esprimere l'entusiasmo o il terrore.

Nel 1870, a Sedan, un povero giovane che s'era chinato a bere nella sua gamella, s'ebbe la testa portata via da una palla. Alcune ore più tardi, i medici, percorrendo il campo di battaglia, trovarono il cadavere decapitato, sempre nella medesima posizione, con la mano che teneva la gamella all'altezza della bocca, che non c'era più.

Avanti la putrefazione, due altri segni ancora servono a verificare la morte: la lividità cadaverica, prodotta dall'arrestarsi del sangue nei vasi, e l'indurimento della pelle, fenomeno questo accidentale, nel quale la pelle diventa dura e secca come pergamena e, battuta rende un suono chiaro.

Dobbiamo parlare della prova più usata per riconoscere la morte, che consiste nel mettere uno specchio davanti alla bocca del defunto? Questa prova ha pochissimo valore perchè, avvicinandosi allo specchio, l'operatore stesso lo offusca col proprio fiato, nè di più vale quella di provocare un'ustione sul corpo, per mezzo di un ferro rovente.

Arriviamo finalmente all'ultimo fenomeno, che è il più importante, vale a dire il mostrarsi di una tinta verde sull'addome, che si estende a tutto il corpo; ed è il principio della putrefazione, il segno indubitabile della morte.

Già da molto tempo è stato promesso un premio abbastanza rilevante a chi troverà un segno della morte certo e facilmente visibile ad ognuno. Gli uomini dell'arte dubitano però che il premio possa mai esser guadagnato, poichè, essi dicono, la morte è come una malattia: non si può riconoscerla con certezza se non basandosi sull'esame completo di tutto l'organismo, e — tranne la colorazione addominale, che talvolta tarda molto e presentarsi — non si conosce alcun fenomeno isolato per il quale si possa affermare apoditticamente che la vita è cessata.

R. Scuola di Viticoltura e di Enologia IN CONEGLIANO

Nei primi giorni del corrente mese di maggio gli alunni dei corsi anziani della R. scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, eseguiranno un importante viaggio di istruzione, nel quale saranno guidati dal Direttore prof. Michele Giunti, dagli insegnanti professori Pichi, Sannino e Celotti, nonchè da alcuni componenti il Comitato amministrativo.

La regione prescelta per detto viaggio, è il Piemonte, dove hanno sede gli stabilimenti di enologia più importanti d'Italia, e dove la viticoltura ha raggiunto il massimo grado di estensione e di perfezione. A rendere poi maggiormente interessante detta regione, dal punto di vista enologico, si aggiungono in quest'anno le esposizioni di Asti e di Torino.

Nel visitare tutto ciò, gli alunni avranno occasione di vedere su vasta scala, nella pratica, quanto appresero dalla cattedra ed in parte fecero essi stessi nei poderi e nelle cantine della scuola, benchè in minori proporzioni; così la loro istruzione viticola - enologica viene a ricevere quasi il naturale compimento.

IL PONTE D'ORO.

Ecco ciò che succede a chi, fuggendo, si volge indietro, diceva Cicerone ad un legionario che mostrava orgoglioso la sua fronte ferita.

Questo celebre Oratore il quale, per di più, intimava alle *armi* di cedere alla *toga*, dimostrò in tal modo di avere poco rispetto per i seguaci di Marte; e forse sarebbe stato capace di regalare il titolo di vigliacco al più valoroso guerriero.

A proposito di soldati che fuggono, più premurosi di vedere quella parte del campo ove mettersi in salvo, che di voltarsi a guardare il nemico inseguente, mi venne in memoria il proverbio che dice: *A nemico che fugge, ponte d'oro.*

Senonchè, questo dettato, che consiglia il vincitore a spianare in qualunque modo al nemico la via della fuga, non è applicabile a tutti i consimili casi.

L'inseguimento dell'esercito sconfitto non ha il solo scopo di affrettare la sua marcia retrògrada onde occupare il terreno conquistato, ma ha pur quello di impadronirsi di lui e di farlo prigioniero.

È ben naturale che la vittoria sia più completa e fruttifera in quest'ultimo caso; dacchè, se l'avversario è disarmato e si trova in nostro potere, ci accresce l'ardire quant'è più grande il suo scoraggiamento, è ridotto all'impotenza di nuocervi nuovamente, ed è costretto ad accettare que' patti onerosi ed umilianti che noi crediamo d'imporgli.

Ma il proverbio anzidetto saviamente contempla il caso in cui le milizie fuggiasche incalzate dal vincitore, e nel vedersi da lui accerchiate da tutte le parti, potrebbero con quell'ardore che nasce da un supremo pericolo, riprendere l'offensiva, e forse invertire le sorti della battaglia in danno di quelle armi che prima le avevano propizie.

Quindi, il partito più sicuro sarà sempre quello di non tarpare le ali al nemico che fugge; ossia di non chiudergli la via dello scampo, di non rompergli i ponti, ed anzi, ove fosse possibile, di fargliene dei nuovi.

Nella vita privata succedono in piccolo le stesse combinazioni. Due individui, venuti a contesa, passano sovente alle vie di fatto. E' cosa facile a capirsi che per quanto natura li avesse provvisti di forze equiparate, uno dei due dovrebbe finalmente soccombere, e, per evitare danni maggiori, battere la ritirata. Ma se il vincitore, non pago di quella soddisfazione, volesse inseguirlo ed, abusando della sua prevalenza, colpirlo di nuovo, chi potrebbe antivedere l'esito della lotta?

Avviene talvolta lo stesso nelle dispute oratorie, abbenchè il pugilato si riduca a colpi di rettorica ed a tempesta di parole. Vi son parlatori cui la vena oratoria e la copia delle idee favoreggiano nei primi momenti, e ve ne sono degli altri ai quali siffatti vantaggi intellettuali sorvengono a misura che la discussione si prolunga. Il parlatore dal facile eloquio e dalla pronta dialettica, ottiene per il primo la palma sull'avversario; ma se non sazio pe-rancor di quella gloriola che premia simili vincitori, egli insistesse per accrescerla appunto allora che il suo competitore si è fatto più forte, può avvenire che questi, il quale si avrebbe dapprima ritirato per deficienza di buoni argomenti, riesca poi signore del campo disputato. Anche in tal caso sarebbe occorsa a suo tempo una libera strada ed, al bisogno, un comodissimo ponte.

Un altro genere di fuga è quello di cui ci diedero esempio gli emigrati per le terre americane. Veramente noi non li abbiamo inseguiti, dacchè si è preferito di rimanere nei luoghi ond'ebbimo i natali. Ma quelli se ne andarono, e quand'anche non fossero propriamente nostri nemici, molti di essi non ci diedero, in verità, motivo di piangere per la loro dipartita.

Questo grande fatto provvidenziale suggerì ai pensatori opposti giudizii. Chi lo disse un bene e chi un male; e noi diremo che in parte fu un beneficio, ed in parte no. Fu molto giovevole per quelli, che non trovando nel paese nativo un ambiente propizio a que' vantaggi che la propria attività ed industria meritavano di conseguire, saviamente pensarono e vollero trovarsene un altro e con ottima riuscita.

Fu giovevole per que' partenti, i quali, non avvezzi o mal disposti al lavoro finchè vissero nelle case loro, furono costretti a cambiare sistema in quelle parti ove nessuno pensava per essi, ecc. Fu poi dannoso per questi altri, che sognando fortune e ricchezze in paesi lontani per la sola ragione che le cose distanti ed ignote appariscono facilmente più belle e più utili delle vicine, rinunciarono a que' beni sicuri che godevano nella loro patria, e poi, a fattatene prova, dovettero pentirsi del passo arrischiato.

Fra i beni recati dalla emigrazione, ve ne sono parecchi che fruttano vantaggi ai rimasti ove nacquero. Fu un bene per questi la evasione di coloro, la cui concorrenza nelle arti, nei mestieri e nell'opera manuale, era dannosa per tutti. Fu una risorsa per i costumati e giudiziosi che non si staccarono dal focolare paterno, la scomparsa di quegli individui importuni e pericolosi, onde la pubblica tranquillità e la privata fortuna erano in mille guise compromesse.

Da questo punto di vista, la emigrazione fu quella scopa che, come diceva don Abbondio alludendo alla peste, ha liberato il paese da molti incomodi vicini.

Un ostacolo che si potrebbe assimilare alla impedita corsa del nemico fuggente nelle fazioni guerresche, furono le diverse leggi di ciplinari d repressive emanate durante l'emigrazione. Siffatte leggi ebbero quel successo che molti prevedevano.

Quanto poi agli espatriati il cui allontanamento fu benefico per essi e per noi, non era soltanto a desiderarsi che il loro viaggio marittimo venisse facilitato da veloci e colossali piroscafi, ma eziandio da un ponte sterminato attraverso l'Atlantico,

F. B.

Cronaca Provinciale.

Gemona.

Il prezzo del pane. — *1 maggio.* — *(Viator.)* — Qui di passaggio, ieri mi recai un momento nel pomeriggio al Caffè Falomo. Era affollato d'avventori parecchi dei quali, commentando le notizie sui disordini delle Puglie, non rifinivano mai di lamentarsi del prezzo a cui è giunto il pane a Gemona.

— A quanto si paga, chiesi io al più vicino?

— Non si compra a peso, quegli mi rispose subito cortesemente: ragguagliando il prezzo delle piccie *(bine)* col peso, un chilogramma di pane costa non meno di 64 centesimi.

— E il Municipio non provvede, osservai io timidamente?

— Il Municipio? Ha ben altro a pensare il Municipio! La ci stanno adesso i clericali con a capo.... i Cappellani del Duomo, e quei signori non si commuovono per il pane.... degli altri! E disse queste parole con un tono di tanta amarezza ch'io rimasi più che persuaso che la tolleranza dei Gemonesi non si dimostra tanto nel soffrire il prezzo del pane, il prezzo o la qualità della carne o di qualche altro commestibile, quanto nel sopportare che l'Ammin. com. sia un vero e proprio anacronismo.

Pordenone.

Un pittore friulano a Costantinopoli.

28 aprile. — *(X).* — Il distinto giovane Edoardo nob. Cigolotti, quell'appassionato cultore della pittura, del quale tanto s'occuparono i nostri giornali; è partito per Costantinopoli. Fu colà invitato dal chiarissimo professor Zonaro, pittore alla Corte di S. M. il Sultano.

Al fortunato ed intrepido giovane, cui natura dotò di ferrea volontà e grande ingegno; arrida la sorte.

Il nuovo arciprete. — *1 maggio.* — *(B).* Oggi prese possesso della Chiesa Arcipretale Don Luigi Branchi quale economo eletto a tale posto dal Consiglio comunale. Alla cerimonia presenziarono l'ill. signor Sindaco, l'assessore conte Pompeo Ricchieri ed il segretario del Comune. Come altra volta scrissi, il Comune ha il *jus patronato* della Chiesa. Per l'occasione vennere pubblicate odi, epigrafi ecc. Auguro che il neo-eletto continui a cattivarsi come finora, l'animo dei parocchiani.

Per il fausto avvenimento l'egregio arciprete fece pervenire lire 100 al Presidente della Congregazione di Carità, perchè fossero distribuite alle famiglie bisognose.

Mode. — Trovasi qui alle «Corone» la signora Giulia Rossi Piana ove espose un grande assortimento di mantelline, cappellini ecc. della spettabile ditta Antonio Martire di Padova, che ella rappresenta.

Mostra bovina. — Si può ritenere per certo che nel prossimo autunno avremo l'esposizione bovina e fra breve verrà presentato il progetto al Consiglio Comunale. Benissimo.

Palazzolo dello Stella.

I promotori del Circolo agricolo di Palazzolo avendo avuto adesioni numerose, ed ora che in massima l'idea venne accettata, per darle forma concreta, invitano tutti gli aderenti a voler intervenire nel giorno di *Domenica 8 maggio alle ore 9 1/2 ant. nella sala Pizzutti* allo scopo di:

Discutere ed approvare lo statuto sociale.

Nominare il consiglio di direzione del Circolo.

Nello stesso giorno e locale ed alle ore 2 pom. l'egregio prof. Viglietto D.r Federico terrà una pubblica conferenza sui temi seguenti: *Trattamenti per le viti — Cenni di bachicoltura.*

Cividale.

Asilo infantile. La Commissione nominata dal municipio per l'impianto dell'asilo infantile (signori Franco Piccoli, prof. Antonio Rigotti e Vittorio Cibau), propone che lo s'impianti in una stanza a pianterreno del locale delle Scuole elementari in piazza XX Settembre.

Cronaca Cittadina.

Promozione.

Benacchio segretario capo della locale Intendenza di Finanza, è promesso alla prima classe.

L'orario ferroviario.

Abbiamo pubblicato sabato, e ristampiamo anche oggi, l'orario delle ferrovie andato in vigore con la giornata di ieri.

Per alcune linee, i cambiamenti sono nulli o lievi; per altre, invece, sono importanti — massime per le linee Casarsa-Portogruaro e Cividale-Udine-Portogruaro. Bisognerà quindi che i lettori ne prendano esatta cognizione. Sarebbe assai comodo — almeno fin dove è possibile — che negli orari delle ferrovie non accadessero mai cambiamenti; ma finchè ne accadono, bisogna rassegnarvisi e regolarsi a seconda dei casi.

Notiamo che sulla linea di Cividale-Udine-Portogruaro si avrà, oltre i treni segnati nell'orario, un treno festivo regolato dal seguente orario: partenza da Udine alle 22.5, arrivo a Cividale alle 22.23;

partenza da Cividale alle 22.43, arrivo a Udine alle 23.12.

Le stazioni di Portogruaro, Latisana, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, Udine e Cividale, sono ammesse alla distribuzione di biglietti di corsa semplice e di andata-ritorno, al trasporto dei bagagli e delle merci, con le stazioni di Cervignano e Monfalcone.

Le stazioni di Risano, Muzzana, e Palazzolo Veneto, sono ammesse alle stesse corrispondenze, esclusi i biglietti di andata-ritorno.

Camera di Commercio.

Concorso a premi fra gli espositori di Torino. La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile pubblica il decreto reale che istituisce premi da conferirsi, per concorso, agli espositori della Mostra generale italiana in Torino.

Il Ministero stabilirà le norme da seguirsi per il conferimento dei premi.

I concorrenti potranno così ottenere doppia onorificenza: quella dei Giurì dell'esposizione e quella speciale di questo concorso.

Iscrivetevi nelle liste dei Giurati.

Il Sindaco invita tutti que' cittadini residenti nel Comune che trovansi compresi in una delle categorie designate nell'art. 2 della Legge 8 giugno 1874 sui Giurati, ad inscriversi non più tardi del mese di luglio p. v. nell'apposito registro che a tale riguardo viene aperto nell'Ufficio Comunale per riceverví le dichiarazioni relative, le quali dovranno essere scritte nel registro, di mano degli stessi dichiaranti ed in presenza dell'Ufficiale che vi sarà deputato.

Coloro che ommettessero di prestarvisi incorrerebbero nella sanzione penale stabilita dall'ultimo paragrafo dell'art. 23 e sarebbero puniti con una ammenda di L. 50.

Vanno inscritti nella lista dei giurati, salve le eccezioni stabilite nella legge, quei cittadini che stanno fra i venticinque ed i sessantacinque anni compiuti, ed appartengono alle già note categorie indicate nella legge.

Furto.

Dalle 5 alle 7 di ieri ignoto ladro, approffittando del momento che la signora Maria Plaino fu Giovanni vedova Trieb d'anni 41, possidente, pensionata, abitante in via Grazzano n. 21, si era recata al Cimitero; entrò con falsa chiave nella sua abitazione e la derubava di lire 175 in biglietti di banca e di lire 15 in tante monete di nichel, che teneva in un cassetto del comò nella propria camera.

Altri valori e posate d'argento che si trovavano nello stesso cassetto, il ladro non toccò.

All'ospedale.

Vennero medicati: il dodicenne Umberto Fabris udinese per parecchie contusioni riportate accidentalmente cadendo in un canale; e Maria Zilli sessantaduenne, che aveva riportato in rissa una lussazione al dito medio della mano sinistra.

Ubbriaco

Pietro Cadore fu Cesare, trentacinquenne, udinese, calzolaio, abitante in via Anton Lazzaro Moro, ne bevette ieri tanto da molestare gli avventori che si trovavano al *Forte di Macallè*, in via Francesco Mantica. Fu posto in contravvenzione, alle ore 22.

La «sagra» di Felette

riuscì animatissima, jeri. La processione non fu permessa... perchè si era al primo di maggio; e l'andare in giro vestiti di rosso — come sarebbe stato il caso dei vessilliferi e dei ceroferari — poteva arrecare chissà quali gravi conseguenze... Viceversa, fu accordato il ballo, però con orario limitato fino alle ore 22; e il *brear* fu sempre affollato di coppie danzati e ansanti e sudanti. Il «trattamento diverso» usato per la processione e per il ballo, spiacque molto in paese: nè, veramente, sapremmo neppur noi lodarlo.

La festa da ballo si teneva nel vasto cortile della osteria *Al Leon d'Oro*, dove si fecero affaroni con gli asparagi — caratteristica della sagra —, con le uova sode, il capretto, i polli, i vini e la birra ottimi.

Utile a sapersi.

Chiunque intenda sottoporsi nel p. v. luglio ad esami *di qualsiasi specie*, deve fare al Preside del Ginnasio-Liceo Jacopo Stellini, per iscritto, regolare istanza, da consegnarsi alla Segreteria *entro il maggio* corrente.

Le norme da osservarsi in tali istanze possono leggersi presso la Segreteria stessa nelle ore di scuola.

Corso gratuito per fuochisti e macchinisti.

Istituito dalla Camera di commercio, si inziò jeri, presso il R. Istituto Tecnico, il corso teorico pratico di preparazione agli esami di fuochista e macchinista.

Erano presenti circa 40 aspiranti, che pendevano dalla parola semplice e piana dell'egregio docente prof. cav. Falcioni. Assistevano il presidente ed il segretario della Camera di commercio.

L'orario per le lezioni fu così stabilito per ciascuna settimana: sabato dalle 7 pom. alle 9., domenica dalle 2 pom. alle 4.

Il Monte di pietà di Udine

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di maggio possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **giugno 1896**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempre che i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino»

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico è **dalle 8 ant.** alle **2 1/2 pom.**

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Corso delle monete.

Fiorini	224.—	Marchi	131.50
Napoleoni	21.30	Sterline	26.90

Una vita
spesa in pro della Patria e del Re.

Ne L'*Italia militare e marina* leggiamo un articolo del maggiore nel 69.o fanteria signor A. Chinotto, assai lusinghiero per un nostro comprovinciale: il colonnello comm. Francesco Romanelli, nato a Sella di Rivignano comandante del reggimento medesimo.

L'articolo incomincia dal rilevare che in ottemperanza alla legge sui limiti di età, l'esercito italiano perdè ora una delle più distinte e simpatiche figure di ufficiale che abbia annoverato nei ruoli; e continua ricordando il suo splendido stato di servizio «gloriosa «pagina illustratrice d'una lunga esi«stenza dedicata al Re ed alla Patria «fin da quei giorni in cui era supremo «ideale servire l'uno e morire per «l'altra», e la «tempra d'eroe d'an«tico stampo, accessibile a tutte le «gentilezze, a tutte le abnegazioni, a «tutte le generosità, a tutti gli entu«siasmi, propri di una esistenza dischiu«sasi allorchè la squillante tromba «della patria chiamava, e non indarno, «i suoi figli a redimerla».

Riportiamo quella parte dell'articolo che narra alcunchè della vita di questo illustre friulano:

«Nato nel forte Friuli, la campagna del '59 lo annoverava, scambiati i libri e gli agi col fucile e le fatiche dei campi, fra i volontari del 1.o reggimento granatieri; congedato in seguito, riprendeva volontario servizio nell'esercito dell'Emilia, di là passava, per completare le sue cognizioni, alla nuova Scuola militare instituita in Modena e da quel giorno percorreva sempre con un crescendo ininterrotto di zelo, di abnegazione, di operosità, i vari gradi della carriera militare, di quella vita febbrilmente vissuta sui cruenti campi dell'onore, attivissima monade edificatrice della nostra epopea nazionale.

«Egli può ornarsi infatti delle fascette: della campagna del '59, del '60 e '61 d'Ancona e Bassa Italia, del '66 per la redenzione del proprio focolare e del '70 per la proclamazione di Roma italiana. Egli fece parte del glorioso 1.o granatieri che il 14 settembre 1860 alla presa di Perugia conquistava la medaglia d'argento al valore militare.

Pochi giorni dopo, il 26 settembre, acquistava sotto Ancona la menzione onorevole commutatagli in seguito in medaglia per riconosciuti meriti; il 4 novembre dello stesso anno, sempre nel primo granatieri, concorreva ad assicurare a questo, nella presa di Mola *di Gaeta*, la medaglia d'oro ed a sè quella d'argento al valor militare.

«Taccio delle onorificenze avute negli ordini equestri della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro, si l'una che l'altra ottenute in considerazione di speciali militari benemerenze e di quella commendatizia di S. Alessandro; il soldato rimane, anche senza di queste, così vivamente caratterizzato da muovere onesta invidia a chiunque tenga in debito conto le generose manifestazioni d'onore, di gloria e d'eroismo. Resterebbero a tratteggiarsi il cittadino, il marito, il padre, intemerato il primo, modelli di virtù e di affetto agli altri, ma dell'uomo aggiungerò solo, che, nella famiglia militare, a cui presto darà l'addio, fecelo apprezzare dai suoi superiori, amare dai colleghi, venerare dai sottoposti.»

E di questi sentimenti che il comm. Romanelli seppe suscitare nell'animo di chi gli visse davvicino, gli fu data una conferma nell'affettuoso banchetto offertogli l'altra sera *alle Venete* in Roma.

Una buona idea

Un nostro vecchio abbonato ci scrive:

E' notorio come la Banca d'Italia, e per essa l'attivissimo Direttore di questa sede sig. Giacometti, sia sempre in cerca d'acquistare una area di terreno in centro per fabbricarvi locale comodo ed addatto per sede propria. E' notorio anche essere corse delle serie trattative per l'acquisto dei locali in Via Poscolle al così detto *Pomo d'oro*, e che tramontarono, sembra per difficoltà insorte con i locatari.

Ora a me che piacerebbe — come credo a tutti — vedere abbellita la città con un nuovo Palazzo architettonico che certo costruirebbe la Banca d'Italia; passando per via Cavour e vedendo tutte quelle catapecchie che costituiscano l'isola così detta Cortelazzis mi è venuta la seguente strana idea. Il Comune, che, per condizioni di bilancio non può certo, chissà fino a quando, pensare alla riduzione di quei locali, non potrebbe in quest'occasione mandare ad effetto il suo progetto?

Infatti, non potrebbe esso, cedendo alla Banca porzione dell'isola con impegno di costruirsi la sede con buona architettura, ritirare la facciata verso il Caffè della Nave formando la tanto reclamata piazza di fronte a Via Savorgnana, e col ricavato della vendita completare l'opera ormai resa necessarissima degli Uffici Municipali? Con questo progetto si abbellirebbe certo il punto più centrale della Città, si porterebbe la Banca d'Italia in sede a tutti comodissima, ed il Comune, facendo un discreto affare, si confinerebbe ad un ente seriissimo e che certo non arrecherebbe noie.

Questa l'idea di un vecchio abbonato, e se tu *Patria*, la trovi se non apprezzabile, per lo meno discutibile, lanciala pure ai tuoi lettori, acchè ne succeda la discussione.

Cucina econ. popol. di Udine.

Nel mese passato furono esitate: minestre N 4196 — pane 2868 — teste majale 226 — ossi di prosciutto 15 — vino 335 — formaggio 28 — verdura 299 — baccalà 10.

Totale N 7974 razioni che devonsi ripartire tra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'infanzia, Stabilimenti privati, elargizioni private e la Cucina stessa.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Un'assoluzione. — Ercolessi Annibale di Giuseppe, di anni 29, capitano di marina mercantile, residente a Pesaro, era imputato di avere nel 27 ottobre 1896 per sua imprudenza e negligenza cagionato la morte per annegamento, al mozzo Sorenzi Eurelio di anni 15. Il P. M propose la condanna a mesi 5 di reclusione ed una multa di L. 500.

Però il Tribunale, accogliendo la tesi svolta dal difensore avv. Driussi, mandò assolto l'imputato per inesistenza di reato.

—

Cause da trattarsi avanti al Tribunale nella I. quindicina di maggio:

Martedì 3 — Mecchia Pietro oltraggio testi 2, Cojutti Gio. Batta lesione testi 3, Sperini Luigi furto testi 3, difensore avv. Driussi.

Mercoledì 4 — Pupin Giovanni furto ed oltraggio testi 3, Natolino Daniele omicidio colposo testi 5, Canciani Girolamo truffa testi 3, difensore avv. Levi.

Venerdì 6 — Paolino Maria furto testi 2, D'Odorico Leonardo truffa testi 4, D'Agostino Romeo furto testi 4, Bavilacqua Giuseppe violazione vigilanza testi 1, difensore avv. Nardini.

Sabato 7 — Corincig Giuseppe e C. lesioni testi 3, difensori avv. Tamburini e Sartogo, Scuoch Giacomo furto testi 5, Venuti Paolo furto, Fasano Giuseppe questua, difensore avv. Sartogo.

Martedì 10 — Astolfi Agostino e C. lesione e violenze testi 2 difensori avv. Tamburlini e Nimis, Stefanutti Luigia e C. testi 4, Buch Stefano e C. testi 1, Zilli Angelo testi 1, tutti per contrabbando, difensore Nimis.

Mercoledì 11 — Ascanio Giorgio furto testi 7 difensore Tavasani, Paludegnac Antonio e C. contrabbando in unione testi 4, Micossi Antonio spedizione banconote testi 2, difensore avv. Caratti.

Giovedì 12 — Tessari Marco e C. truffa e testi 1 difensore avv. Baschiera.

Sabato 14 — Carussini Luigi oltraggio testi 2, Clapiz Vincenzo id. testi 3, Della Vedova Giuseppe e C. danneggiamenti testi 6 difensore avv. Ballini.

Valga il principio che nessun giornale stampa *gratis*. E si tissi in mente la massima, che il prezzo d'ogni inserzione deve essere anticipato

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 24 al 30 Aprile 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 9
» morti — —
Esposti » — » —
Totale n. 14.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Totis tipografo con Rosa Forniz setaiuola — Antonio-Giuseppe Molenese agente privato con Virginia Stagni cameriera — dott. Ferdinando Alberti r. impiegato con Antonietta Rabatelli civile — Ignazio Saja o Saggia sarto con Emma Casagrande d.a Rosa modista — Luigi Lodolo agricoltore con Elena Cibotto casalinga — Emilio Bortolini imp. ferroviario con Gemma Facciani possidente — Vittorio Marinatto negoziante con Giuseppina Deotto maestra comunale — dott. Gio. Batta Coceani V Presidente di Tribunale con Maria Bonessi civile.

Matrimoni.

Giuseppe Signori guardia carceraria con Teresa Zanella casalinga — Pietro Antonio Zucco agricoltore con Maria Peresotti Moros casalinga — Antonio Pers r. pensionato con Silvia Panazzolo sarta — Angelo Biasone agricoltore con Benvenuta Catterina Romanelli casalinga — Luigi Saltarini facchino con Maria Della Mastra casalinga — Francesco Urban cameriere con Angela Deotto cameriera — Basilio Canevese guardia fili telegr. con Luigia Carolina Vuerich casalinga — Giuseppe Bozza ingegnere con Catterina Capellani agiata — Giuseppe Moro fabbro con Antonia d'Arcano casalinga — Pietro Marcutti tappezziere con Lucia Clocchiatti setaiuola.

Morti a domicilio.

Michele Fadini fu Antonio d'anni 71 filatoiaio Romilda Rizzi di Alberti di mesi 9 — Caterina Moreale-Mansutti fu Valentino d'anni 47 contadina — Gio. Batta Quargnassi fu Francesco di anni 69 filatoiaio — Caterina Tonutti di Ferdinando di mesi 1 — Antonia Lucca di Pietro d'anni 34 sarta — Luigi Driussi di Domenico d'anni 5 e mesi 5 — Annita Lenisa di Settimo di mesi 2

Morti nell' Ospitale civile.

Anna De Ros-Cipolat di Giovanni d'anni 44 contadina — Enrica Venuti di Massimo d'anni 15 casalinga — Gio. Batta Vesca fu Giovanni d'anni 5 fornaio — Santo Colautti di Pietro d'anni 21 sarto — Orsola Becia - Canciani fu Giuseppe d'anni 73 cucitrice — Antonio Cescutti fu Giuseppe d'anni 60 stalliere.

Totale N. 14

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Avviso di vendita.

Essendo stata autorizzata la vendita a trattative private dei mobili, stoviglie, bottami etc., di ragione del fallimento della Ditta *Marco e Francesco Tessari* di Codroipo, s'invitono coloro che desiderassero rendersene acquirenti, a far pervenire le loro offerte al sottoscritto entro il 15 maggio corrente.

Per informazioni rivolgersi al sottoscritto in Udine, oppure ai sig.ri Deotto e De Paulis, negozianti in Codroipo.

Avv. Ottavo Sartogo, curatore.

Municipio di Talmassons.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 25 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario presso questo Municipio, retribuito coll'annuo assegno di L. 1200.— gravato di trattenuta per R. M. e con diritto all'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, entro il preindicato termine.

L'eletto entrerà in carica tosto ricevuta la partecipazione di nomina.

Talmassons, 22 aprile 1898.

Il Sindaco
G. B. Deana

LOTTO

Estrazione del 30 Aprile

Venezia	15	35	63	86	4
Bari	22	89	52	88	17
Firenze	66	45	23	46	47
Milano	46	27	66	23	2
Napoli	89	8	13	28	87
Palermo	11	12	88	69	86
Roma	29	44	31	18	82
Torino	34	55	45	78	16

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 aprile 1898.

ATTIVO

Cassa contanti	L. 42,258.3
Mutui e prestiti	» 5,526,072.41
Buoni del Tesoro	» 1,360,000.—
Valori pubblici	» 4,090,137.23
Prestiti sopra pegno	» 37,693.—
Conti correnti con garanzia	» 273,072.39
Cambiali in portafoglio	» 575,547.75
Conti correnti diversi	» 47,898.51
Ratine interessi non scaduti	» 184.010.85
Mobili	» 10,666.90
Crediti diversi	» 50,217.85
Depositi a cauzione	» 2,087,926.20
Depositi a custodia	» 3,196,177.17
Somma l'Attivo	L. 18,081,678.63
Spese dell'esercizio in corso	» 37.418.22
Totale	L. 18.119.09685

PASSIVO.

Depositi a risparmio nominativi 3 0|0	» 2.894,998.17
Depositi a risparmio al portatore 3 1|4 0|0	L. 7,835,001.22
Depositi a piccolo risparmio 4 0|0	» 721,100.46
Totale credito dei depositanti	» 11.451.099.55
Interessi maturati sui depositi	» 121,778.43
Debiti diversi	» 17,149,38
Conto corrispondenti	» 28,513.5
Depositanti per dep. a cauzione	» 2,087,926.20
Depositanti per dep. a custodia	» 3,196,177.17
Somma il Passivo	L. 16,902,644.30
Fondo per le oscillazioni dei valori	» 300.000.—
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1897	» 835.585,72
Rendite dell'esercizio in corso	» 80.830.83
Somma a pareggio	L. 18.119.096.85

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI
nel mese di aprile 1898

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
nominativi	13	13	87	178.760	07	116	150 538	37
al portatore	123	94	550	437.126	64	797	383.845	77
a piccolo risparmio	62	52	547	33.654	30	302	22.326	56
da 1 gennaio a 30 aprile 1898								
nominativi	57	36	408	629.573	20	493	563.552	32
al portatore	446	443	2548	1.551.234	51	3659	1.486.216	03
a piccolo risparmio	381	181	2833	154.839	65	1282	92.234	88

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve *depositi ordinari sopra libretti nominativi* all'interesse netto del 3 0|0;

riceve *depositi ordinari sopra libretti al portatore* all interesse netto del *3 1|4* 0|0;

riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis) al 4 0|0;

fa *mutui ipotecari* al *5* 0|0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta.

accorda *prestiti* o *conti correnti* ai monti di pietà della provincia al 5 0|0;

accorda *prestiti* o *conti correnti* alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, al *6* 0|0 se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al 5 0|0 se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni.

accorda *prestiti contro pegno* di valori al 4 1|2 0|0 oltre la tassa di registro dell'1,80 0|0 o

fa *sovvenzioni in conto corrente* garantite da valori o contro ipoteca al *5* 0|0 a debito, e *4* 0|0 a credito;

sconta *cambiali a due firme* con scadenza fino a *sei mesi* al *5* 0|0;

riceve *valori a custodia* verso tenue provvigione

Notizie telegrafiche.

IL 1.° MAGGIO

Roma, 1. Le notizie giunte al Governo recano che la giornata è trascorsa calma in tutto il regno. Solo a Rimini vi furono tentativi di tumulto.

Nuovi tumulti a Rimini.
Un morto e due feriti.

Rimini, 1. Durante la giornata vi furono assembramenti con assalti contro i forni ed i negozi. Nei sobborghi e nelle campagne vi fu qualche atto di saccheggio. Ad un chilometro da Sant'Arcangelo fu saccheggiata una tenuta. La forza pubblica accorsa arrestò otto colpevoli.

Mentre questi venivano tradotti nella caserma, la forza pubblica fu assalita a sassate.

S'impegnò una viva colluttazione: Due carabinieri rimasero feriti, un borghese morto Attendesi qui stasera il Prefetto di Forlì.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — **LE INSERZIONI**

EMULSIONI

SAPONOSE

contro la Tignola delle viti, i Bruchi delle Piante.

L' Ecc. R. Ministero d' Agric. Industria e Commercio con suo bollettino di Notizie Agrarie del Marzo 1897 N. 6 **Consiglia** come formole Insetticide meglio riuscite per contingente di mortalità, con minor danno delle piante, minor dispendio, **EMULSIONI SAPONOSE,** dando le dosi degli ingredienti. La sottoscritta ditta, vista l' utilità del consiglio acciò, qualunque Viticultore possa fare una prova pratica di questo sistema di cura, trattando un quantitativo di viti con sapone consigliato dall' Ecc. R. Ministero, e constatarne i vantaggi; fabbrica questo sapone cogli ingredienti indicati nel bollettino, non solo, ma ha aggiunto ingredienti propri distruttori veri razziatori, di insetti da averne constatato effetti istantanei, su gelsi e piante da frutto; portando la confezionatura in modo che ognuno possa fare una **prova**, con pochissima spesa, vendendolo in scatole di latta:

da grammi 300, per litri 10 di Emulsione Saponosa L. 0.60 - da grammi 600, per litri 20 idem a L. 1 - da Kg. 3, per litri 100 idem L. 5 - Casse e Barili L. 1.50 al Kilo.

Per usare la soluzione, *Sprizzatori a L. 3.— Pompa irroratrice Neumann* (Invenzione C. Zuppa) la vera cacciatrice all' insetto, solida in rame e ottone con tre differenti getti, *L. 30.*

Fra due mesi saranno pronte Pompe irroratrici *incorruttibili*, resistenti a qualunque *acido*, in **Alluminio** senza nè cuoio, nè gomma, interno, sempre sistema C. Zuppa, ma di una **durata** che qualunque possa immaginare *con un metallo simile*; *e leggera* da potersi spedire per pacco postale, attrezzo eterno, pratico, e di molta utilità a *L. 35.*

N. B. — Copia del Bollettino del Regio Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio del Marzo 1897 N. 6, che consiglia queste **Emulsioni Saponose** e indica i diversi modi di cura per le Tignole delle viti, **Gratis** a chi ne fa richiesta alla nostra ditta con semplice biglietto da visita colle iniziali *P. B.*

JAQUES NEUMANN e C. Milano, Proprietari della RAZZIA INSETTICIDA.

TUTTE LE FAMIGLIE **anche le più pulite** devono avere sempre in casa una scatola di **razzia insetticida** come preservativo degli insetti che possono attaccarsi nelle ferrovie, tramwais, teatri o portati in casa dai volatili o d' altri animali domestici prima che si riproducano.

TUTTE LE FAMIGLIE **economiche** devono usare la **razzia** per preservare dalle Tarme i loro indumenti, nessuna macchia nè odore nocivo alla salute, distrugge il tarlo dei mobili, gl' insetti delle **camere, cucine, letti.**

Questi prodotti si vendono da **J. NEUMANN e C.** - MILANO, CORSO LORETO, 18, e da tutti i principali Droghieri e Grossisti.

Alcune brave massaje trovano il ostro sapone sciolto nell' acqua uon SMACCHIATORE insuperabile senza rovinare le stoffe

---

Il **Ferro-China Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L' ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI**
della R. Università di **TORINO.**

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d' aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE GIOVANNI**
Profess. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; ecita l' appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l' utile terapeutico col piacevole.

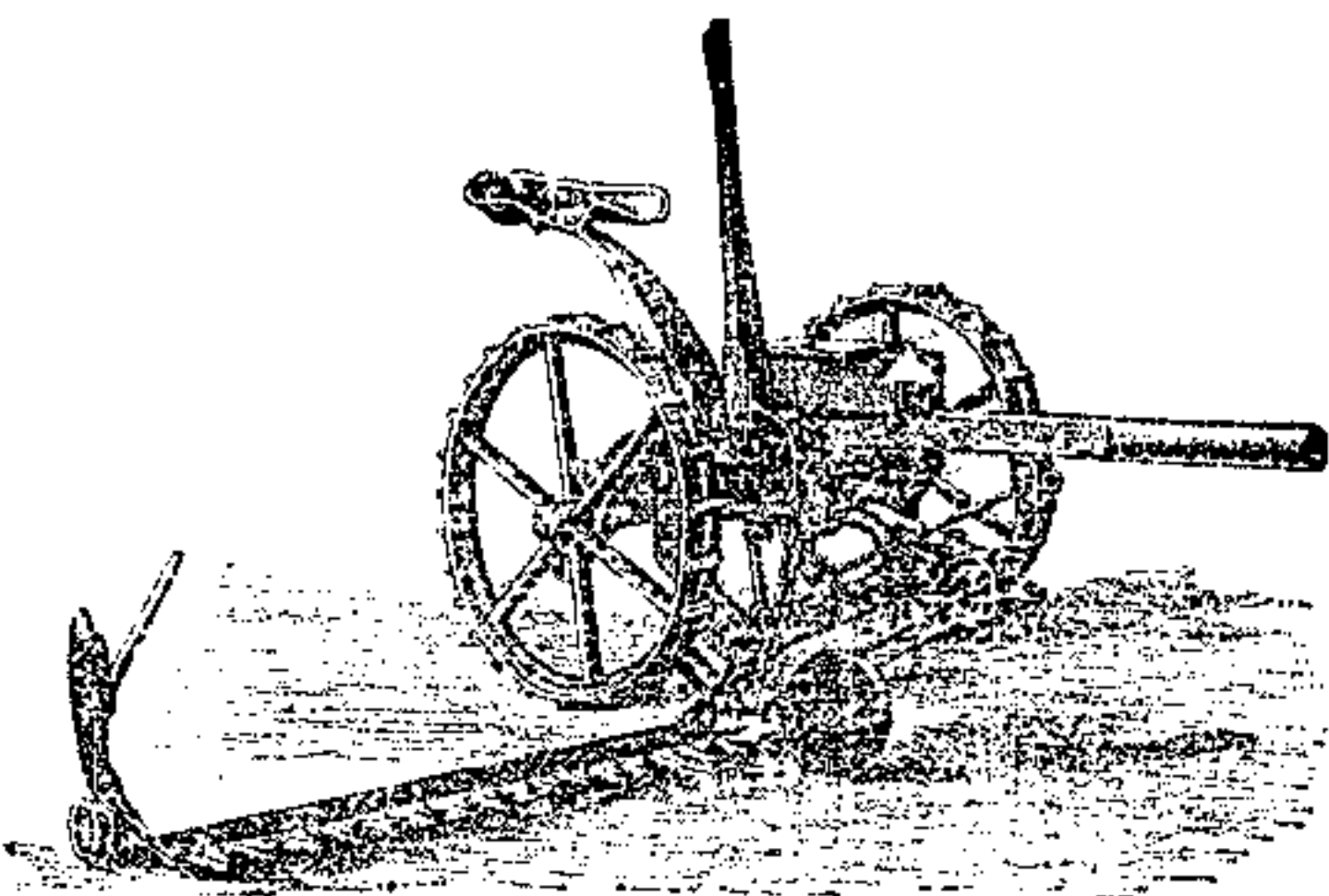
Prof. **AUXILIA** Cav. **GEROLAMO**
Medico Onorario della *R. Casa di S. M. Umberto I. Re d' Italia*

F. BISLERI & C. — MILANO

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Cataloghi a richiesta — Cataloghi a richiesta

Falciatrici Walter, a Wood, modificate per leggerezza di tiro e perfezione di lavoro. **Rastrelli** delle migliori fabbriche estere adatti a qualsiasi podere. **Spandifieno Americano** con parafieno, l' unico in commercio che lavora con precisione. 2

Cogolo Francesco, callista, abitante in via Grazzano N. 91.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7 —	D 4.45	7.40
O 4.45	8.57	O. 5 12	10 05
·M. 6.05	9.49	·M. 17.25	21.44
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
D. 13 20	18.20	O. 14.10	16.55
O 17 30	22 27	M. 8 30	23.40
O. 20.23	23.05	O. 22.15	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O 10.35	13.44	O 14.39	17.06
D 17 06	19.09	D 16.55	19.4
O 17.35	20 50	O 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.15	6 42	O 8.10	8 47
O. 9 13	9 50	O 13 05	13.50
O. 19.05	19.40	O 2 .45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 1 .43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O 8 25	11.10
O. 8.10	10.37	O 9.—	12.55
M. 15 42	19 45	O 17.35	19.55
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17 16	M. 14.39	17 04
M 17 56	20 32	M. 20.10	21 59

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 36	M. 7.06	7.34
M. 9 50	10.18	M. 10.33	11.—
M 12 —	12.30	M. 14.15	14.45
M 17 10	17 38	M. 17 56	18 23

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16. 5	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19..0	19.25

Orario della tramvia a vapore
UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13 —	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13 55	R. A. 15 30
R. A. 18 —	19 43	17.30	S. T. 19.15

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL
Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturiese,** farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphènol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

FRANCESCO COGOLO
Specialista per calli
RECAPITO
presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio
e in Via Grazzano N. 91.

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco.